

SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA



CONVEGNO SU

MORFOGENESI E STRATIGRAFIA  
DELL'OLOCENE

RIASSUNTI

Bari, 29 - 30 maggio 1989

Aula Magna del Dipartimento di Geologia e Geofisica  
dell'Università degli Studi di Bari

## TESTIMONIANZE CLIMATICO-FORESTALI OLOCENICHE SU BASI PALINOLOGICHE NEL SOTTOSUOLO DEL MODENESE

D. DALLAI, G. TREVISAN GRANDI, D. BERTOLANI MARCHETTI  
(Istituto ed Orto Botanico, Università di Modena)

Una ricerca a lunga scadenza che ci siamo proposti consiste nel sistematico esame di ogni sequenza resa disponibile da terebrazioni di pozzi o altro nel Modenese. Lo scopo è di fornire un apporto su basi palinologiche — e quindi valutando il fattore vegetazione — a una ricostruzione delle non semplici vicende del sottosuolo padano. Ci limitiamo qui a riferire su dati olocenici di piena pianura del Modenese. La successione dei periodi del Postglaciale è nota, insieme alle variazioni di vegetazione che li hanno accompagnati: Pino (silvestre e anche mugo) in pianura, poi Querceto col miglioramento climatico; sull'Appennino tundra glaciale e Pino, poi Querceto, Abete bianco e Faggio. I diagrammi di pianura collegano gli aspetti della pianura stessa e i riflessi degli eventi vegetazionali dei rilievi (CHIARUGI, 1950; MARCHESONI e PAGANELLI, 1966; BERTOLANI MARCHETTI, 1969-70).

Un diagramma dato da una terebrazione al Collegio Universitario (BERTOLANI MARCHETTI e CUPISTI, 1970), mostra la fine del periodo del Pino e l'instaurazione del Querceto misto di Farnia (*Quercus pedunculata* Ehrh.), nel quadro di un notevole sviluppo dell'Alneto e di una sedimentazione fine ed omogenea, denotanti ambiente di meandro fluviale. Questo diagramma mostra chiari rapporti con una sequenza ottenuta presso la Torre Ghirlandina, in corso di studio, della quale vengono dati i primi risultati. La sedimentazione è qui più varia, con banchi di ghiaia, sabbie e limi, però è evidente anche in questa terebrazione il momento di passaggio dal Pino al Querceto misto, espresso dall'incrocio della curva discendente del primo e di quella ascendente del secondo, collocabile intorno al 6.000 a.C.. Le stazioni ad Alneto, ovviamente, non hanno mai ospitato l'uomo, mentre nei livelli superiori della trivellazione Ghirlandina l'azione antropica è espressa dalla presenza di *Cerealia*. Dal Pozzo di Navicello (DALLAI e VECCHI, 1985), pure a sedimentazione varia, emerge la storia di una pianura rivestita dalla vegetazione climax del Querceto-Carpinetto, che cede solo verso i livelli più alti per la distruzione del manto forestale

e l'intenso sfruttamento agricolo, collegabili probabilmente alla centuriazione romana. Ben diversi sono i caratteri delle sequenze dei pozzi dell'alta pianura (BERTOLANI MARCHETTI, 1980), complicati dalla presenza di depositi di conoide, che toccano in basso periodi molto più antichi.

## BIBLIOGRAFIA

- BERTOLANI MARCHETTI D., 1969-70 - Climax e Paleoclimax della Pianura padano-veneta. Mem. di Biogeogr. Adriatica 8, Venezia: 69-77.
- BERTOLANI MARCHETTI D., 1980 - Diagrammi pollinici in sedimenti di pozzi di alta pianura a Formigine (Modena) e San Rigo di Rivalta (Reggio Emilia). In: « Contributi preliminari alla realizzazione della Carta Neotettonica d'Italia ». Progetto Finalizzato Geodinamica - Sottoprogetto Neotettonica Pubbl. n. 356: 1449-1453.
- BERTOLANI MARCHETTI D. & CUPISTI M., 1970 - Aspetti della vegetazione postglaciale nel Modenese - Analisi polliniche in una trivellazione al Collegio Universitario di Modena. Emilia Preromana n. 6 Modena: 185-194.
- CHIARUGI A., 1950 - Le Epoche Glaciali dal punto di vista botanico. Acc. Naz. Lincei Quad. 16: 55-110.
- DALLAI D. & VECCHI C., 1985 - Contributi alla Palinologia del Fondovalle Padano. Sequenza di un Pozzo presso Navicello - Modena (m 28 s.l.m.). Giorn. Bot. Ital. 119, suppl. 2: 134-135.
- MARCHESONI V. & PAGANELLI A., 1966 - Tavola cronologica del Quaternario. Studi. Trent. Sci. Nat. 43, sez. B fasc. 2 Trento: 179-188.